

ANALISI D'OPERE

determinazione di costo e prezzo negli altri mezzi di trasporto differiscono nei dettagli da quelli delle ferrovie; ma sono sostanzialmente identici. In tutti i casi si trova la produzione a costi congiunti, il calcolo indiretto del costo e la capacità non utilizzata. Ciò che il Birck dice sulle tariffe di navigazione (pag. 31), che « la determinazione del prezzo è un'arte, in cui la logica deve essere sempre accompagnata dall'intuito » può ben applicarsi ad ogni tipo di trasporto.

Non è facile dare l'idea della ricchezza di materia trattata dal libro del Birck, ovvero discutere i punti, suscettibili di diversa opinione. Si è inteso solo di illustrare i problemi che il libro affronta. Esso è un contributo prezioso e vanta pregi non comuni di chiarezza di analisi e lucidità di stile.

S. CARLSON

PAOLO BISERNI, *I rapporti economici italo-francesi*, un vol. di pagg. 147, Bologna, R. Istituto di Scienze Economiche, 1934.

Come annunzia nella prefazione il prof. A. Giovannini, lo studio del Biserni è un documento scientifico, un prezioso contributo allo studio della realtà, condotto a termine sotto gli auspici del Laboratorio di economia e finanza « T. Martello ».

Nella introduzione sono delineati i caratteri fondamentali dell'economia francese ed italiana e dall'esame risalta l'importanza dei prodotti agricoli, mentre ci si fa un'idea sulla natura dei prodotti da importare in ciascuna delle due economie. In principio, i due paesi dovrebbero poter scambiare senza ostacoli i prodotti che sono rari nell'uno ed abbondanti nell'altro. Per vedere in quale misura sia attinto questo obiettivo naturale, è studiata la politica doganale italo-francese, prima nei cinquant'anni che precedettero la guerra e poi durante la guerra e dopo la cessazione delle ostilità.

A prescindere dall'esame di situazioni troppo lontane da noi, si deve ricordare l'esame condotto a termine nella terza parte del lavoro, quella che riguarda la politica italo-francese del dopo guerra. Essa è basata, sino al 1932, dall'accordo del 13 novembre 1922. In base ad esso ogni mercato beneficia d'una tariffa minima e della clausola della nazione più favorita. Ma nel 1931 la Francia adotta il sistema dei contingentamenti; sistema eccezionale e, senza dubbio, provvisorio, ma che è un fattore della paralisi degli scambi. Il contingentamento è un'arma nazionale di difesa contro la crisi, ma esso sul terreno internazionale la prolunga. Dal 1931 al 1932 il commercio italo-francese ha subito una contrazione del 30 %. Per adoperare una immagine classica, i vasi non comunicano più liberamente e tuttavia un paese non può più vivere isolato. I mercati sono complementari l'uno dell'altro, soprattutto quando si tratta di due paesi che come la Francia e l'Italia hanno un ideale comune e comune una storia ed una civiltà. E d'altronde il protezionismo ad oltranza non semplifica i problemi, che a tutti sta a cuore risolvere.

H. GUITTON

C. BRESCIANI-TURRONI, *Some consideration on Egypt's monetary system*, un op. di pagg. 56, Cairo, Faculté de droit, 1934.

Il prof. Bresciani-Turroni, continuando una sua apprezzata tradizione, apporta contributi veramente notevoli e fertili revisioni alle dottrine economiche, attraverso l'esame ed il vaglio dei fenomeni concreti. La serie dei suoi lavori sul marco racchiudono una preziosa fonte di insegnamenti in fatto di teorie monetarie; la sua indagine sul commercio a termine nei cotone egiziani contiene una davvero convincente



revisione critica della teoria della speculazione; le presenti sue considerazioni sul sistema monetario egiziano rappresentano un sereno, oggettivo, perspicuo vaglio dei problemi dell'inflazionismo, del deflazionismo, della cosiddetta politica stabilizzatrice dei prezzi mediante la politica monetaria degli istituti di emissione. Noi confidiamo che dalla lunga e accurata esperienza del prof. Bresciani-Turroni in ambienti e tempi economici diversi, in Italia, in Germania, in Egitto, ecc., uscirà prima o poi un trattato organico di economia, che assommerà i frutti dei suoi accertamenti e che sarà, ne siamo certi, una delle fonti cui attingere con maggiore sicurezza il sapere economico. Con onestà scientifica per cui merita elogio, specie perchè messa in azione quando più indurita era l'abitudine a scindere l'economia *pura* dalla economia applicata — separazione, quant'altra mai, arbitraria — il prof. Bresciani-Turroni è avanzato, con le sue conclusioni di carattere teorico, sempre sulle solide fondamenta della osservazione e dell'analisi degli svolgimenti concreti. Egli non si è consentito mai di *inventare* delle teorie col semplice, facile e comodo metodo del ragionamento logico astratto. Secondo il buon metodo sperimentale — il laboratorio dell'economista, l'unico e solo vero laboratorio, è la realtà — il Bresciani-Turroni ha dedicato molto tempo e molte fatiche, anzitutto, a conoscere i fatti, poi a ricercare i collegamenti fra di essi esistenti nella dinamica delle interdipendenze e delle correlazioni.

Quest'ultimo suo lavoro, breve ma succoso, sul sistema monetario egiziano è un eccellente esempio del suo metodo eccellente. È più istruttivo agli effetti teorici generali, del novantanove per cento della congerie innumere di scritti di « teoria » della moneta, specie di quelli che, con innegabile decadimento della tradizione scientifica inglese, hanno visto o vengono vedendo la luce, a fiotti, in Inghilterra e nelle sue succursali multiple, *chain stores*, di Svezia, Ginevra e di altri focolai esteri di propaganda.

Il prof. Bresciani-Turroni, con la sua solita accuratezza e perspicacia, analizza ed espone le peculiarità del commercio estero dell'Egitto, particolarmente soffermandosi sulle esportazioni del cotone. Dopo questo, l'A. spiega il funzionamento del sistema monetario egiziano e considera il valore della lira egiziana in un regime indipendente cartaceo. Infine affronta la politica monetaria egiziana dopo la caduta della sterlina.

Caratteristica appare dalle indagini del Bresciani-Turroni la rapidità di adattamento delle importazioni egiziane alle possibilità di esportazione del cotone, per cui la bilancia commerciale dell'Egitto ha una forte tendenza al riequilibrarsi sollecitamente. È all'alta sensibilità delle importazioni — ossia alla pronta adeguazione della « cinghia » degli acquisti alle effettive possibilità di spesa: spendere molto quando si guadagna molto, spendere poco quando si guadagna poco — che il B.-T. attribuisce il funzionamento regolare del sistema monetario egiziano, malgrado le forti fluttuazioni nella domanda internazionale e nei prezzi per il cotone egiziano. Il merito della stabilità monetaria egiziana dipese dalla contraibilità dei consumi e, quindi, delle importazioni del popolo egiziano, malgrado l'azione avversa dell'ancoramento della moneta egiziana ad una valuta estera indipendente e perseguitante direttive di proprio interesse: la sterlina. La National Bank of Egypt scambia alla pari le lire egiziane contro sterline pagabili ai suoi uffici di Londra. I casi della lira egiziana, dopo il distacco della sterlina dall'oro e il suo deprezzamento, dimostrano, secondo il B.-T., la fallacia della teoria, secondo cui il valore interno della carta moneta dipende dal suo valore esterno. Le possibilità di una maggiore autonomia monetaria, anche in caso di difficoltà commerciali, è quindi affermata dall'A., *purchè il volume della circolazione e del credito venga mantenuto stabile.*

Sulla base dell'esperienza egiziana il B.-T. avanza delle enunciazioni di carattere generale, che non ci sembrano per altro valide per molti casi, oltre a quello egiziano. Esse sono vere in certe circostanze. In altre esse possono dimostrarsi fallaci. Questa duplice possibilità contraria è legata al *fattore reale* della interpretazione psicologica. Quanto più primitive sono le conoscenze economiche di un popolo, quanto più rassegnato e fatalista esso è — oppure quanto più frigido e di lenta immaginazione; i due estremi dell'arabo e dell'inglese possono benissimo essere assimilati agli effetti delle ripercussioni monetarie — tanto minori saranno le variazioni di carattere interno in dipendenza delle variazioni del valore esterno di una moneta. Ma se la comprensione delle possibili interdipendenze è più pronta, se la bilancia commerciale è meno rapida nell'adeguamento fra importazioni ed esportazioni, se vacilla la fiducia nella capacità interna di mantenimento dello *statu quo* monetario, oppure, nel caso di una moneta legata ad un'altra valuta, se declina la fiducia nella valuta base, allora fenomeni più o meno gravi di deprezzamento possono verificarsi nel valore interno della moneta. In questa materia del governo e del valore delle monete, il principio assoluto, sempre valido non esiste: fra i suoi componenti entrano coefficienti molteplici, fra i quali quello psicologico ha la sua grande importanza. Coefficiente psicologico, il quale però dipende dalla natura costituzionale e dalla reattività momentanea dell'anima pubblica, dalle inclinazioni e dalle tendenze degli elementi più influenti e competenti, dalle loro interpretazioni, dalle forze politiche in giuoco: stabilità politica e forza di governo all'interno, potenza di dominio straniero, ecc. ecc. Questo condizionale psicologico è, naturalmente, avvertito da un così attento, acuto e onesto osservatore della realtà quale è il B.-T., ma la misura del suo rilievo non ci pare conforme all'importanza da lui attribuita alla considerazione quantitativa dei due elementi: volume della circolazione, volume del credito.

Molto interessante è la dimostrazione, data dal Bresciani-Turroni, del fatto che « quando un paese decide di permettere il deprezzamento della propria moneta in termini di valute estere, allo scopo di mantenere stabili i prezzi interni, esso non sfugge alle conseguenze delle condizioni di baratto nel commercio voltatosi contro di esso... Può per altro variare l'incidenza del danno sulle diverse classi ». Il B.-T. infine conclude (pag. 51) che « sebbene sia altamente desiderabile un livello stabile dei prezzi, ove ciascun paese adottasse, allo scopo di stabilizzare i prezzi interni, un regime cartaceo indipendente, la più grande confusione ne risulterebbe ». Il che ci ha pienamente e da lungo tempo consenzienti.

M. ALBERTI

L. COUSIN, *Catéchisme d'économie sociale et politique*, un vol. di pagg. 320, Paris, Emmanuel Vitte, 1934.

Opera questa con carattere prevalentemente divulgativo; contiene l'insegnamento che l'Autore andava diffondendo nei numerosi circoli di studio da lui fondati.

Il libro si divide in due parti: la prima è dedicata all'ambiente e alle dottrine sociali, la seconda all'economia politica.

Della prima particolarmente interessanti le pagine che riguardano la famiglia, lo Stato democratico, il diritto naturale, la coscienza sociale dei cittadini. Di particolarissimo rilievo l'acuta critica dell'autore al regime liberale.

Nella trattazione dell'economia politica ci sembra che l'autore si tenga un po' troppo sulle generali. Si capisce benissimo la difficoltà di trattare l'economia con rigore tecnico per una vasta cerchia di lettori; ma così facendo si rischia di fare del-